ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

5 dicembre

2023

SANITÀ, A BARI I CAMICI BIANCHI INCONTRANO I CITTADINI

Medici ospedalieri pochi e insoddisfatti

In Puglia ne mancano il 30%. Oggi sciopero di 24 ore

SCIOPERO È stato proclamato per la giornata di oggi dalle due organizzazioni maggiormente rappresentative della categoria (Anaao–Assomed e Cimo–Fesmed). Ha aderito anche il sindacato Ussmo

● Per un giorno lasceranno stetoscopi e camici per scendere in piazza e difendere il Sistema sanitario nazionale. Sono all'incirca 100mila (7mila in Puglia) i medici ospedalieri che oggi in tutta Italia potrebbero astenersi dal lavoro in corsia con sicuri disagi alle persone che hanno bisogno del loro operato. Alla giornata di sciopero proclamata dalle due organizzazioni maggiormente rappresentative della categoria (Anaao– Assomed e Cimo– Fesmed), aderisce anche il sindacato Universo Sanità Sindacato Medici Ospedalieri con il sostegno di CittadinanzAttiva.

«Siamo consapevoli che questa giornata di sciopero provocherà sicuri disagi ma, purtroppo, questa situazione ormai logora ed incancrenita del disagio lavorativo del medico ospedaliero, non lasciava alcun margine a nessun altro tipo di protesta. Più volte si è alzato alto il nostro grido di dolore in relazione alla difficile situazione lavorativa che stiamo vivendo, ma tutte le nostre esortazioni e richieste sono risultate, purtroppo, inascoltate», spiega Franco Lavalle Segretario Nazionale Ussmo.

«La carenza di medici e di finanziamenti sufficienti porta all'allungamento delle liste di attesa perché, mancando i medici, quelli in servizio non possono assolvere a tutto. Non solo. La carenza dei medici dell'emergenza-urgenza d'altro canto causa le attese nei Pronto soccorso e, ovviamente, aumentano gli episodi di violenza da parte di cittadini, poco pazienti, che sfogano la loro ira nei confronti degli operatori sanitari».

Oggi, dunque, scioperate per difendere il Sistema sanitario nazionale e garantite a tutti un equo accesso alle cure.

«Infatti, abbiamo ritenuto di dedicare spazio al confronto con la cittadinanza, e dalle ore 10 alle ore 14, presso l'auditorium dell'Ordine dei medici di Bari, i vertici del sindacato saranno a disposizione di quanti vorranno porci quesiti nel merito. La scelta di Bari per noi riveste grande importanza perché è il luogo della nostra sede nazionale ed abbiamo voluto privilegiare le persone del Sud Italia dove, con maggiore evidenza, vi sono le maggiori problematiche di tipo sanitario».

Cosa racconterete ai cittadini?

«Che siamo pochi numericamente (in Puglia le piante organiche delle varie unità operative ne prevedono almeno il 30% in più), che assolviamo al nostro lavoro con massima professionalità ma con grande sacrificio, restando a lavoro anche oltre il nostro regolare orario contrattuale per permettere di portare a compimento tutta l'attività sanitaria di cui i malati hanno bisogno. Racconteremo dello stress lavorativo cui siamo sottoposti, dei conseguenti nostri stati di malattia, del burnout, ed anche dei colleghi che sono caduti sul lavoro per l'infezione da Covid o per infarto. Racconteremo di quanto amiamo questa professione ma che, in queste condizioni, non solo il medico lavora male, ma che è costantemente a rischio di errore, di violenze di ogni tipo, e che con sempre maggiore frequenza è assalito, seriamente, dal pensiero di abbandonare il lavoro in ospedale, appena sarà possibile».

Il Servizio sanitario nazionale è dunque al collasso

« Proprio in difesa del nostro sistema sanitario, dove chiunque e con qualsiasi reddito, viene preso in carico in qualunque ospedale senza chiedergli se la sua assicurazione sanitaria sia capiente, è alla base dello sciopero. Un sistema sanitario universalistico, che è stato un grande esempio di civiltà e democrazia nei confronti di tutti i paesi del mondo, deve essere difeso con ogni mezzo. Per mantenerlo vivo ed efficace, bisogna fare le assunzioni e, questo, spiega il perché della presenza al nostro incontro, anche di giovani colleghi neo-specialisti in attesa di concorsi. Si stima che 35mila giovani specialisti sono in attesa di concorsi negli ospedali italiani».

USSMO Franco Lavalle

Oggi alle 12 è stata convocata una conferenza stampa nella quale sarà presente con Ussmo anche CittadinanzAttiva con il segretario regionale Puglia (Matteo Valentino) e provinciale Bari (Stefania Palmisano). Ci sarà anche un collegamento con il presidente nazionale Fnomceo, Filippo Anelli, presente a Roma in piazza Santi Apostoli, sede principale della protesta, che esprimerà la sua solidarietà a cittadini e medici. All'incontro si collegherà anche l'assessore regionale alla Sanità, Rocco Palese.

[gianpaolo balsamo]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 5 dicembre 2023

IL PROCESSO

DOPO LE CONDANNE IN ABBREVIATO

Controlli dei Nas
Sequestro di pesce

Oltre 650 chili di prodotto ittico non tracciato (tonno, pesce spada, orate, merluzzo, salmone, scorfani, pesce persico e sgombri) sono stati sequestrati dai carabinieri del Nas (Nucleo Antisofisticazioni) di Taranto con personale del Servizio Veterinario della Asl. Si trattava di prodotto ittico non tracciato, scoperto all'interno di una cella frigorifera di un deposito di conservazione di pesce pregiato e pesce azzurro nel tarantino. Di conseguenza il pesce rinvenuto e non sottoposto a tracciabilità è stato sequestrato amministrativamente e il titolare è stato segnalato alle autorità competenti.

Martina

Grazie ai Rotary prestazioni diagnostiche gratuite ai disagiati

MARTINA. Una convenzione con i Rotary per ottenere prestazioni diagnostiche gratuite. Il Comune di Martina stipulerà una convenzione con il Rotary Club di Martina Franca, finalizzata alla pubblicazione di un bando per consentire a cittadini in condizioni di disagio economico di usufruire gratuitamente di prestazioni diagnostiche. La Giunta municipale ha approvato lo schema di convenzione proposto dal Rotary Club che, insieme alla "Fondazione Luca Torricella Onlus" di Martina, ha predisposto il progetto intitolato "Uniti per la salute" finalizzato a favorire l'accesso dei cittadini martinesi a prestazioni diagnostiche gratuite finalizzate alla prevenzione oncologica presso la stessa fondazione, per un ammontare complessivo di 10.000 euro. La convenzione sarà sottoscritta dalla dirigente del Settore Servizi alla Persona e dal presidente del Rotary Club di Martina e, attraverso di essa, il Comune si impegna alla pubblicazione di un avviso pubblico, valido fino a esaurimento fondi, per individuare i cittadini che hanno i requisiti per accedere alle prestazioni. «Ben volentieri abbiamo accolto questa proposta che consentirà ai cittadini senza reddito o privi di mezzi sufficienti di poter usufruire di prestazioni diagnostiche», ha spiegato l'assessore alle Politiche Sociali, Angelo Gianfrate. «Il Comune - precisa Gianfrate - non avrà alcun onere a carico, ma provvederà il Rotary che ringrazio per questa iniziativa». La Fondazione Luca Torricella è nata per promuovere la prevenzione con prezzi calmierati, attrezzature all'avanguardia e professionalità di alto livello. Un progetto capace di mettere al centro le esigenze sanitarie delle persone, una sfida colta con coraggio da persone che hanno scelto di voler fare qualcosa di concreto per gli altri.

[o. cri.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 5 dicembre 2023

«ACCREDITAMENTO DELLA STRUTTURA: DECISIONE IMMINENTE»

Centro dialisi di Torricella la riapertura è ora più vicina

TORRICELLA. «Entro due settimane ci sarà la decisione finale sull'accreditamento della struttura». Dopo oltre due anni e mezzo si vede la luce in fondo al tunnel per la riapertura del centro dialisi di Torricella, i cui pazienti sono costretti da luglio del 2021 a sobbarcarsi oltre 50 chilometri al giorno e più volte a settimana nei centri della provincia. La notizia è emersa nell'audizione in III commissione Sanità richiesta dalla segretaria territoriale della Cisl Fp Flavia Ciracì, a cui hanno presenziato l'assessore alla Sanità Rocco Palese, il direttore della struttura di Nefrologia e Dialisi dell'Asl di Taranto Luigi Morrone e Mauro Nicastro, dirigente della sezione "Strategie e governo dell'offerta" che si occupa degli accreditamenti in Regione. Quest'ultimo ha confermato la volontà di assegnare gli otto posti rene entro la metà del mese di dicembre a una delle due strutture in ballo - la Santissimi Medici srl e la cooperativa New Dreams - e si è scusato per le lungaggini burocratiche che hanno costretto decine di pazienti a enormi sacrifici per il precario stato di salute vissuto. Il direttore Morrone invece ha spiegato che la relazione sulle due strutture per la decisione finale è stata inviata in Regione quattro mesi fa, l'8 agosto scorso.

«È senz'altro una notizia positiva - spiega alla Gazzetta la segretaria della Cisl Fp Flavia Ciracì -. Come ho più volte detto, anche in commissione Sanità, a noi come organizzazione sindacale non interessa il nome del soggetto, a noi interessa riavere i posti rene tolti persi due anni e mezzo fa dal distretto 7. Il dottor Morrone ha confermato che hanno svolto anche turni notturni per sopperire alla carenza e che non riescono a coprire le nuove esigenze». Soddisfazione è stata espressa dal consigliere regionale del Pd Vincenzo Di Gregorio: «Mi auguro vivamente che questo percorso, talvolta tortuoso, giunga a conclusione. In questi mesi abbiamo assistito a rimpalli di responsabilità che hanno allungato i tempi e in questo modo abbiamo causato maggiore disagio e stress a persone che già soffrono per gravi patologie». *[Cosimo Lanzo]*

TORRICELLA
Un momento dell'audizione della III commissione Sanità in Regione

Le altre notizie

Taranto, lavori ok Entro il 2025 ospedale pronto

Il cantiere dell'ospedale San Cataldo di Taranto è arrivato all'88% di completamento e, se non ci saranno altri intoppi, dovrebbe essere terminato il 30 giugno del 2024, mentre l'attivazione dei reparti potrebbe avvenire nel novembre del 2025. È emerso in I commissione consiliare alla Regione. Costi aumentati per l'ospedale Maglie-Melpignano, lunedì prossimo audizione con il dg dell'Asl di Lecce mentre il cantiere del nuovo ospedale Monopoli-Fasano è al 96% dei lavori.

Al Policlinico primato per i trapianti

Con 55 trapianti di cuore eseguiti nel 2023, di cui 18 in favore di pazienti provenienti da altre regioni, il Policlinico di Bari non solo raddoppia il numero di interventi effettuati l'anno scorso, quando furono 26, ma supera anche il record italiano dal 2000 ad oggi che era del Policlinico di Pavia con 51 trapianti realizzati nel 2004.

Test a Medicina, proposta di legge per l'abolizione

La commissione Sanità del Consiglio regionale pugliese ha approvato a maggioranza la proposta di legge indirizzata alle Camere per il libero accesso alle facoltà sanitarie. La proposta trasmessa al Parlamento, promossa dal gruppo Con, chiede l'abolizione dei test d'ingresso. Annunciati da alcuni gruppi emendamenti per modificare il testo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici e infermieri in sciopero In bilico 1,5 milioni di visite

I sindacati: negli ospedali ci sono in tutto 95 mila posti scoperti

ROMA Scioperano oggi, per l'intera giornata, medici e infermieri. La protesta è stata decisa dai maggiori sindacati del personale ospedaliero, Anaao Assomed e Cimo. Potrebbero saltare 1,5 milioni di visite, esami e interventi. All'agitazione aderisce anche il sindacato degli infermieri Nursing Up. Verranno garantite le prestazioni d'urgenza, come il Pronto soccorso, il 118 e gli interventi per il parto. Sono però a rischio tutti i servizi, spiega l'Anaao Assomed, compresi esami di laboratorio, interventi chirurgici, visite specialistiche. E non finisce qui. Un nuovo sciopero colpirà la sanità lunedì 18 dicembre, questa volta proclamato dalle altre sigle della Intersindacale medica.

Ministro Luca Ciriani, 56 anni, è ministro dei Rapporti con il Parlamento

Il malcontento tra i camici bianchi era in aumento da mesi e la manovra di bilancio del governo è solo l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso, con i tagli alle pensioni della categoria e di altri tre comparti (enti locali, personale degli uffici giudiziari, maestri d'asilo e delle elementari parificate) che l'esecutivo ha deciso per risparmiare ben 21 miliardi di euro fino al 2043 e che poi ha promesso di correggere con una parziale marcia indietro che però ancora non è stata approvata in Parlamento. «Contiamo — ha detto ieri il ministro per i Rapporti con il parlamento Luca Ciriani — che il governo possa depositare i suoi emendamenti» alla manovra «entro questa settimana» precisando che «il più importante è quello sulle pensioni dei medici».

Più in generale, i sindacati dei medici accusano la manovra di non salvaguardare il servizio sanitario nazionale: mancano, infatti, 30 mila medici ospedalieri, in particolare nel Pronto soccorso, 65 mila infermieri ed entro il 2025 andranno in pensione oltre 40 mila tra medici e altro personale. Previste manifestazioni in tutta Italia. Almeno sei le richieste dei sindacati: assunzioni, detassazione di una parte della retribuzione, più fondi per il contratto di lavoro, depenalizzazione dell'atto medico, cancellazione dei tagli alle pensioni e creazione di un'area contrattuale autonoma per gli infermieri. Il governo, afferma all'Ansa Pierino Di Silverio, segretario Anaao Assomed, «faccia marcia indietro sulla legge di Bilancio e tuteli i professionisti della sanità». E sulle pensioni, dice, non bastano i correttivi (il governo vuole cancellare il taglio per chi va in pensione di vecchiaia e attenuarlo per chi va in pensione anticipata): «Chiediamo il ritiro della norma. Ma, a oggi, la premier non ci ha convocato».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

La comunicazione della Regione ai direttori delle Asl per trovare una soluzione alla carenza di unità
Intanto nella giornata di oggi il personale è in sciopero

Medici, sì a 500 stabilizzazioni «Ma prima un test facilitato»

La Regione corre ai ripari per risolvere l'emergenza personale sanitario. L'ultima mossa porta la firma dell'assessore alla Sanità Rocco Palese e del direttore dipartimento Salute Vito Montanaro che in una circolare inviata ai direttori generali delle Asl autorizzano le stabilizzazioni per circa 500 unità, "previo test facilitato". Una misura, questa, per dare un sostegno alle strutture sanitarie sempre alle prese con la carenza di personale.

Per poter stabilizzare però i diretti interessati devono aver effettuato almeno 18 mesi di lavoro e le aziende devono avere disponibilità di bilancio al 31 dicembre 2022. Si cerca di risolvere anche il problema di chi si vede interrompere il contratto di lavoro. "Qualora necessario ed indispensabile soprattutto per finalità assistenziali - è scritto nella nota - il Direttore Generale può procedere "alla proroga fino al 30 giugno 2024 del personale che ha maturato i requisiti per la stabilizzazione previa prova selettiva, nelle more del completamento delle necessarie procedure amministrative, in coerenza con la normativa vigente in materia".

Intanto, oggi medici ed infermieri incroceranno le braccia per lo sciopero nazionale di 24 ore indetto dal maggiore sindacato degli ospedalieri, l'Anaao Assomed, e dalla Cimo: secondo le previsioni, l'adesione sarà massiccia e potrebbero saltare 1,5 milioni di visite, esami e interventi. Ma la protesta non si esaurirà con la giornata odierna. Il 18 dicembre è infatti in programma un nuovo sciopero deciso dalle altre sigle della Intersindacale medica. Sotto attacco è la manovra, che «non tutela medici e cittadini», e lo slogan unico è "Salviamo il Ssn". Intanto, governo e partiti lavorano per risolvere il nodo dei previsti tagli alle pensioni della categoria. Lo sciopero, cui aderisce anche il sindacato degli infermieri Nursing Up, vale per tutta la giornata di oggi ma saranno garantite le prestazioni d'urgenza, ad esempio l'attività dei Pronto soccorso e del 118 e gli interventi per il parto. Sono però a rischio tutti i servizi, spiega l'Anaao Assomed, compresi gli esami di laboratorio, gli interventi chirurgici (circa 30mila quelli programmati che potrebbero essere rinviati), le visite specialistiche (180 mila) e gli esami radiografici (50mila). In occasione dello sciopero, manifestazioni si svolgeranno in tutta Italia, mentre i leader delle associazioni parteciperanno ad un sit in a Roma. «Solidarietà» e «vicinanza» arriva anche dal presidente degli Ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli. Almeno sei le ragioni della protesta: assunzioni di personale, detassazione di una parte della retribuzione, risorse congrue per il rinnovo del contratto di lavoro, depenalizzazione dell'atto medico, cancellazione dei tagli alle pensioni e individuazione di un'area contrattuale autonoma per gli infermieri. Il governo, afferma Pierinio Di Silverio, segretario dell'Anaao Assomed, «faccia marcia indietro su questa Legge di bilancio e tuteli i professionisti della sanità». A partire da una ricollocazione delle risorse economiche stanziate: «Come primo atto, chiediamo che i soldi stanziati in manovra per retribuire il lavoro in più dei sanitari per lo smaltimento delle liste di attesa, circa 200 milioni, vengano invece finalizzati agli stipendi dei medici e dei sanitari, così come i 600 milioni destinati alla sanità privata convenzionata». Insomma, i sindacati chiedono atti concreti. Anche per le pensioni: «L'annuncio che si sta lavorando ad una soluzione non basta - commenta Di Silverio -. Chiediamo il ritiro della norma». Quindi, un messaggio alla premier Giorgia Meloni: «Ad oggi la presidente del Consiglio non ci ha ancora convocato. Se intende continuare a parlare solo con i sindacati confederali e non con gli 'addetti ai lavori', non si stupisca poi se scendiamo in piazza». Il punto, insistono le organizzazioni, è modificare la manovra mettendo finalmente mano a criticità strutturali del mondo della sanità, partendo dalle carenze del personale (ad oggi mancano 30mila medici ospedalieri, in particolare nel Pronto Soccorso, 65mila infermieri ed entro il 2025 andranno in pensione oltre 40mila tra medici e personale sanitario), gli stipendi poco attrattivi e le condizioni di lavoro gravose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

La circolata firmata da Palese e Montanaro

1 **In una circolare inviata ai direttori generali delle Asl l'assessore alla Sanità Rocco Palese e del direttore dipartimento Salute Vito Montanaro autorizzano circa 500 stabilizzazioni.**

Le regole da rispettare per le stabilizzazioni

2 **Per la stabilizzazione i diretti interessati devono aver effettuato almeno 18 mesi di lavoro e le aziende devono avere disponibilità di bilancio al 31 dicembre 2022.**

Medici e infermieri incrociano le braccia

3 **Oggi medici ed infermieri incroceranno le braccia per lo sciopero nazionale di 24 ore indetto dal sindacato Anaao Assomed e dalla Cimo.**

Sopra, l'assessore regionale alla Salute Rocco Palese

Papilloma virus

Ok alla proposta di legge per i vaccini anti Hpv

Pier Luigi Lopalco

È stata approvata dalla commissione Sanità del Consiglio regionale pugliese la proposta di legge per aumentare la copertura vaccinale contro il papilloma virus attraverso l'offerta attiva da parte dell'Asl e ospedali. La proposta ha come primo firmatario il consigliere regionale del Pd Pier Luigi Lopalco, che commenta: «Far sì che la Regione Puglia riconosca la vaccinazione contro l'Hpv come parte centrale del programma di prevenzione del tumore al collo dell'utero e di altre forme di tumore anche maschili, rispondendo a quelli che sono i dettami internazionali che l'Oms ha lanciato a livello globale. Non solo. Sancire il principio del diritto acquisito ad una vaccinazione che, partita nel 2006 e rivolta alle allora dodicenni, deve vedere la Puglia fare uno scatto in avanti in termini di copertura per contribuire a innalzare la media nazionale e ridurre negli anni il numero di persone da sottoporre a screening».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policlinico, record italiano di trapianti di cuore

Sino a una decina di anni fa la Puglia era la cenerentola d'Italia nel settore dei trapianti di organo, oggi invece, non solo ha più che raddoppiato i suoi numeri, ma svetta nelle classifiche nazionali. È il caso dei trapianti di cuore, con il 2023 non ancora terminato il Policlinico di Bari ha già battuto il record nazionale che reggeva da 20 anni: con 55 interventi è stato superato il precedente primato del Policlinico di Pavia, 51 impianti effettuati nel 2004. L'ospedale barese ha anche raddoppiato i numeri del 2022, già quelli in crescita: in 12 mesi è passato da 26 a 55 trapianti, di cui 18 in favore di pazienti trasferiti da altre regioni. L'altra positiva notizia è che le liste di attesa sono quasi nulle: in Puglia, infatti, il tempo medio per un intervento è di 62 giorni, la media nazionale è di oltre 18 mesi. E pensare che circa 15 anni fa l'attività era costretta ad essere sospesa in estate per la mancanza di personale. Oggi, invece, il settore dei trapianti è un fiore all'occhiello della sanità pugliese. E il primato conferma la crescita del Policlinico di Bari e, in generale, del Centro trapianti regionale. «Il Policlinico di Bari nel 2023 – esulta il governatore Michele Emiliano - per la prima volta negli ultimi 20 anni in Italia, ha già eseguito 55 trapianti di cuore, raddoppiando il già soddisfacente risultato dello scorso anno. È la prima volta nella storia della sanità italiana che un unico centro raggiunge questo obiettivo. Dal 2000 ad oggi, infatti, l'unico polo ad aver eseguito 51 trapianti di cuore risultava il Policlinico "San Matteo" di Pavia, nel 2004. Questo risultato fa onore a tutti i pugliesi ed è il frutto del profondo impegno dei nostri infermieri, Oss e medici. Nei trapianti di cuore abbiamo azzerato la mobilità passiva verso le regioni del nord ed iniziato ad attrarre pazienti da tutte le regioni d'Italia. Mi complimento con il Policlinico di Bari, il direttore Giovanni Migliore, e con il professore Tomaso Bottio e la sua struttura». Il centro trapianti ha conosciuto un exploit nella gestione del professore Gesualdo e del direttore Migliore. «È un grande risultato – commenta il direttore generale del Policlinico, Giovanni Migliore - il Policlinico di Bari costituisce ormai un punto di riferimento non solo per la Puglia ma anche per altre regioni. Negli ultimi anni sono stati 18 i pazienti non pugliesi che hanno eseguito un trapianto cardiaco d'urgenza nel nostro ospedale. Abbiamo un tempo medio in lista di attesa di 62 giorni, rispetto a una media nazionale di oltre 18 mesi. Grazie all'elevata competenza professionale e a una struttura organizzativa che, con il coordinamento del Centro regionale trapianti, si esprime al meglio». Un risultato possibile anche al lavoro delle rianimazioni che stanno intercettando un maggior numero di donatori rispetto al passato. «Grazie alla solidarietà delle famiglie dei donatori e alla grande professionalità degli operatori sanitari quest'anno la Puglia si appresta a raggiungere il record dei record nel settore dei trapianti di cuore, fegato e rene», conclude il coordinatore del Centro regionale trapianti, professore Loreto Gesualdo.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Facoltà di Medicina, via libera per abolire il test d'ingresso

La commissione Sanità del Consiglio regionale pugliese ha approvato a maggioranza la proposta di legge indirizzata alle Camere per il libero accesso alle facoltà sanitarie. La pdl, promossa dal gruppo Con, ha l'obiettivo di «stimolare l'intervento del legislatore nazionale al fine di superare le gravi criticità conseguenti al sistema di accesso programmato ai corsi di laurea in medicina e alle altre facoltà di area sanitaria», si legge nella proposta. In sostanza, la pdl che sarà trasmessa al parlamento chiede l'abolizione dei test d'ingresso. Alcuni gruppi, però, hanno annunciato che porteranno degli emendamenti in Consiglio per modificare il testo.

In una nota, la soddisfazione del gruppo consiliare di Con, guidato da Giuseppe Tupputi e rappresentato anche da Stefano Lacatena e Alessandro Leoci. «Si tratta di unna proposta di legge di fondamentale importanza che consentirà l'accesso libero alle facoltà di ambito sanitario», dicono da Co, per la proposta di legge «che non solo apre le porte dell'istruzione medica a un numero più ampio di studenti, ma riflette anche la nostra volontà di investire nella salute pubblica. La salute della nostra nazione è il bene più prezioso, e garantire la formazione di medici competenti è un passo cruciale verso un futuro prospero».

Tupputi, Lacatena e Leoci proseguono: «Consentire a un maggior numero di individui di accedere a queste facoltà non solo promuove la diversità nel campo medico, ma garantisce anche una risposta più ampia e competente alle esigenze sanitarie della nostra popolazione. Dobbiamo considerare che l'accesso alla formazione medica ha un impatto diretto sulla qualità dell'assistenza sanitaria che ricevono i nostri concittadini. Una forza lavoro medica diversificata e inclusiva porta con sé prospettive uniche e una migliore comprensione delle sfide mediche che variano in base alle comunità. È fondamentale, tuttavia, bilanciare l'accesso con standard di qualità elevati».

La proposta da presentare alle camere, garantirà che gli studenti accedano alle facoltà ad indirizzo sanitario, sulla base del merito e della dedizione, assicurando al contempo che le risorse siano disponibili per sostenere un programma di formazione robusto.

«In conclusione - chiudono i consiglieri - sostenere l'accesso libero alle facoltà di medicina è un investimento nel nostro futuro sanitario. Dobbiamo guardare avanti, anticipare le sfide mediche e preparare una generazione di medici dedicati e competenti. La salute della nostra nazione dipende dalla saggezza delle decisioni che prendiamo oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Approvata a maggioranza la proposta di legge per il libero accesso alle facoltà sanitarie

Parere positivo in Commissione regionale Soddisfazione del gruppo "Con"

In Regione focus sul futuro ospedale «Il "San Cataldo" è arrivato all'88%»

Il cantiere dell'ospedale San Cataldo di Taranto è arrivato all'88% di completamento e, se non ci saranno altri intoppi, dovrebbe essere terminato il 30 giugno del 2024.

È questa la notizia che arriva da Bari, precisamente dalla Regione Puglia, dove ieri si è fatto il punto sui cantieri tarantini per il futuro nosocomio.

È stato anche stabilito che l'attivazione dei reparti potrebbe avvenire nel novembre del 2025.

È quanto emerso ieri in I commissione consiliare regionale, durante la quale si è tenuta l'audizione del Responsabile unico del Procedimento dell'ospedale San Cataldo, Paolo Moschettini e dal responsabile dell'area gestione del patrimonio dell'Asl Taranto Lorenzo Russo. Il 6 novembre si è tenuta una riunione della cabina di regia per l'attivazione dei reparti, presieduta dal presidente Emiliano con tutti i dirigenti dell'Asl, nel corso della quale è stato predisposto un cronoprogramma per le attività previste ai fini dell'attivazione del nuovo ospedale.

Per ciò che attiene le procedure di gara ci sono degli sviluppi positivi, perché si entra nella fase operativa per installare le apparecchiature.

Sono state aggiudicate tutte e tre le procedure negoziate e quella per le lampade scialitiche. Due gare sono ancora in corso di aggiudicazione.

Per quanto riguarda, invece, il nuovo ospedale del Nord Barese, per l'aggiudicazione del cantiere bisognerà attendere quasi un altro anno, non potrà avvenire infatti prima di ottobre 2024, mentre il contratto di progettazione sarà stipulato entro questo mese.

Il presidente della Commissione Bilancio e programmazione, Fabiano Amati ha evidenziato che manca ancora il 12% della produzione per il fine lavori previsto il 30 giugno. «Mentre il completamento con arredi e attrezzature è stimato a luglio 2025. Ad oggi sono state decise dal Collegio consultivo tecnico 3 riserve iscritte dall'impresa, accordando circa 1,2 milioni di euro. L'impresa ha nel frattempo iscritto un'altra riserva», ha specificato Amati.

«Per quanto riguarda gli arredi e le attrezzature si registrano: quattro procedure aggiudicate e in corso di contrattualizzazioni, dopo il rigetto di un ricorso; due in corso di aggiudicazione; una in fase di controllo requisiti dopo l'aggiudicazione; una non ancora pubblicata», ha concluso il presidente della prima Commissione regionale in merito al San Cataldo di Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accertamento

Blitz del Nas in un deposito alimentare Sotto chiave 650 chili di pesce pregiato

Nella cella frigorifero c'era pesce pregiato di provenienza sconosciuta. È così, dopo il controllo dei carabinieri del Nas sotto sequestrato finiscono 650 chili di tonno, pesce spada, orate, merluzzo, salmone, scorfani, pesce persico e sgombri. Questo l'esito della verifica condotta dai militari nel nucleo antisofisticazioni e del servizio veterinario della Asl di Taranto in un deposito. Nella cella ispezionata, infatti, era conservato pesce destinato alle tavole in vista degli imminenti banchetti di Natale. In particolare sono stati trovati 650 chili di pesce pregiato e pesce azzurro non tracciato. Durante il controllo è emersa la differenza tra il quantitativo di merce indicato nei documenti e la reale giacenza accertata. Di qui il sequestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SANITÀ IN COMMISSIONE IL CONFRONTO SULLO STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI: SAN CATALDO PRONTO A GIUGNO E ATTIVO DAL 2025

Ospedali, Taranto e Monopoli al rush finale ma tempi lunghi per Maglie e Nord Barese

Schizzano i costi per la struttura in Salento: ora la copertura è a rischio

LILIANA IACCARINO

Luci e ombre ieri in Commissione regionale Bilancio sull'edilizia ospedaliera in Puglia. Per il nuovo ospedale di Taranto il rup Paolo Moschettini ha riferito che il nosocomio è all'88% di completamento e nel cantiere ci sono 280 operai al lavoro. Di questo passo la fine dei lavori dovrebbe avvenire entro la data prefissata del 30 giugno 2024, mentre un mese più tardi, a luglio, saranno installate le attrezzature. La vera novità è che esiste già un cronoprogramma operativo per l'apertura dei reparti prevista entro novembre 2025, 17 mesi dopo la consegna dell'opera. Nel frattempo sta entrando nella fase esecutiva l'installazione delle apparecchiature con l'aggiudicazione delle tre procedure negoziate e della gara per le lampade scialitiche, mentre due appalti sono in corso di aggiudicazione.

Va avanti spedito anche il cantiere del nuovo ospedale Monopoli-Fasano giunto al 96% di completamento con 300 operai all'opera che potrebbero ultimare i lavori nel giro di un mese, entro metà gennaio. E mentre si cerca un accordo con il centro tecnico consultivo per i giorni di ritardo accumulati dalla ditta appaltatrice rispetto alla consegna iniziale, da Roma giunge la rassicurazione sui fondi necessari a completare l'appalto, circa 80 milioni sbloccati dal Nucleo di valutazione ministeriale per le opere pubbliche.

Battuta d'arresto, invece, per il nuovo ospedale Maglie-Melpignano che continua a registrare intoppi e rallentamenti tanto che ieri è stata rinviata l'audizione di merito dopo che la Asl ha trasmesso il progetto definitivo dell'opera. La sgradita sorpresa è che, nel definitivo, i costi originari sono letteralmente schizzati con seri di problemi di copertura economica. Sul punto l'assessore regionale alla Salute, Rocco Palese, ha chiesto un aggiornamento della seduta a lunedì prossimo per verificare meglio l'incidenza degli aumenti. Tempi lunghi anche per l'ospedale del Nord Barese. Entro fine dicembre sarà sottoscritto il contratto per avviare la progettazione del nosocomio, ma l'aggiudicazione slitterà a ottobre 2024..

Nulla di definito, infine, anche per la localizzazione e la stima degli oneri finanziari necessari all'istituzione del Centro regionale per le malattie neuromuscolari. Il capo del Dipartimento Salute, Vito Montanaro, ha spiegato che in relazione alle attività da effettuare all'interno del Policlinico è stato predisposto un incontro con il gruppo di lavoro mercoledì prossimo. In base ai piani sarà lo stesso Policlinico a gestire il Centro Nemo, ma solo nella parte relativa al percorso di presa in carico del paziente con patologie neurodegenerative. Sul tema del Centro Nemo sarà definito il quadro economico degli investimenti necessari al fine di reperire le risorse per avviarlo così come riportato all'interno del provvedimento di Giunta.

MAGLIE-MELPIGNANO, LA SPESA LIEVITA

Per l'ospedale di Maglie-Melpignano si registra un forte aumento dei costi per coprire il quale potrebbero non esserci risorse a disposizione

SAN CATALDO, REPARTI APERTI TRA DUE ANNI

Il nuovo ospedale di Taranto è pronto all'88% e quindi dovrebbe essere ultimato per giugno mentre i reparti apriranno a novembre 2025

MOLFETTA-BISCEGLIE, SLITTA IL PROGETTO

Entro dicembre sarà sottoscritto il contratto per avviare la progettazione del nosocomio ma l'aggiudicazione slitterà a ottobre 2024

LA PROPOSTA DI CON

Medicina Sì allo stop per i test d'ingresso

ANDREA ESPOSITO

Sollecitare il Parlamento nazionale ad abolire i test di ingresso e il numero chiuso nelle facoltà universitarie di Medicina: ecco l'obiettivo della proposta di legge approvata ieri a maggioranza dalla Commissione Sanità del Consiglio regionale della Puglia. Promosso dagli esponenti della lista Con, il testo si indirizza alle Camere e punta a «stimolare l'intervento del legislatore nazionale al fine di superare le gravi criticità conseguenti al sistema di accesso programmato ai corsi di laurea in medicina e alle altre facoltà di area sanitaria». In concreto, la proposta di legge sarà trasmessa al Parlamento nazionale per chiedere l'abolizione dei test d'ingresso. Alcuni gruppi presenti in Consiglio regionale, tuttavia, hanno annunciato che presenteranno una serie di emendamenti, una volta che il testo sarà discusso in aula, con l'obiettivo di modificarlo. L'iniziativa di Con ricalca quella del governatore campano Vincenzo De Luca che da tempo ha ingaggiato una battaglia per l'abolizione dei test.

IL GUINNESS A BARI

Trapianti di cuore Il Policlinico è da record

Con 55 trapianti di cuore eseguiti nell'arco del 2023, di cui 18 a pazienti provenienti da fuori regione, il Policlinico di Bari strappa a quello di Pavia il record di 51 interventi che resisteva addirittura dal 2004. Ottime performance, quindi, per l'ospedale del capoluogo pugliese che ha più che raddoppiato i 26 trapianti di cuore portati a termine nel 2022. «È un grande risultato - commenta il dg Giovanni Migliore - Il Policlinico di Bari costituisce ormai un punto di riferimento non solo per la Puglia, ma anche per altre regioni. Negli ultimi anni sono stati 18 i pazienti non pugliesi che hanno eseguito un trapianto cardiaco d'urgenza nella nostra struttura». E i tempi di attesa? Attualmente un paziente attende in media 62 giorni, cioè poco più di due mesi, a fronte di una media nazionale di 18 mesi, cioè un anno e mezzo. «Ciò è possibile grazie all'elevata competenza professionale e a una struttura organizzativa che, con il coordinamento del Centro regionale trapianti, si esprime al meglio», conclude Migliore.

and.es.

TARANTO
E PROVINCIA

REDAZIONE CENTRALE
Bari, via F. de Blasio snc
WHATSAPP: 366-6070403
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it

PUBBLICITÀ
Ledi srl
Bari, via de Blasio snc
segreteria@ledipubblicita.it

NAS E ASL DISCREPANZE TRA MERCE DOCUMENTATA E GIACENZA REALE

Pesce conservato male Sequestrati 650 chili

Nel corso di un controllo all'interno di una cella frigorifera di un deposito di conservazione di pesce pregiato e pesce azzurro nel tarantino, il personale ispettivo dei Nas ha accertato la detenzione per la successiva commercializzazione di circa 650 kg di pesce non tracciato. Si tratta di tonno, pesce spada, orate, merluzzo, salmone, scorfani, pesce persico e sgombri.

«Nel corso della verifica documentale contabile esibita – affermano i carabinieri - è emersa la discrepanza tra il quantitativo di merce indicato nei documenti e la reale giacenza accertata».

Il pesce rinvenuto e non sottoposto a tracciabilità è stato sequestrato amministrativamente e il titolare è stato segnalato all'autorità amministrativa.

Il controllo dei Nas e del servizio veterinario della Asl di Taranto rientrava nelle verifiche in corso lungo tutta la filiera ittica in previsione delle prossime festività natalizie.

g.cov.

CARABINIERI

Sequestrati 650 chili di pesce pregiato

TARANTO - Continuano i controlli congiunti dei Carabinieri del Nas e del Servizio Veterinario della Asl nella filiera ittica in previsione delle prossime festività natalizie.
All'interno di una cella frigorifera di un deposito di conservazione di pesce pregiato e pesce azzurro nel Tarantino, circa 650 chili di pesce non tracciato (tonno, pesce spada, orate, merluzzo, salmone, scorfani, pesce persico e sgombri).
Nel corso della verifica documentale contabile, infatti, è emersa la discrepanza tra il quantitativo di merce indicato nei documenti e la reale giacenza accertata.
Di conseguenza il pesce rinvenuto e non sottoposto a tracciabilità è stato sequestrato e il titolare è stato segnalato all'autorità amministrativa.

TORRICELLA

Centro dialisi, a metà dicembre la decisione

TORRICELLA - " Centro dialisi: entro la metà di dicembre la decisione sulle due ipotesi di riapertura. Ne dà notizia il consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio (Pd).
"Dopo quasi due anni e mezzo, si intravede un orizzonte temporale per la riapertura del centro dialisi di Torricella. Nel corso dell'audizione svoltasi in III Commissione Sanità, abbiamo appreso che entro metà dicembre il Dipartimento Salute della Regione Puglia concluderà l'istruttoria ed esprimerà un parere sulle due ipotesi progettuali per l'attivazione di otto posti rene- dice Di Gregorio- le due proposte sono state già esaminate dal Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Taranto che lo scorso 8 agosto ha inviato la sua relazione alla Regione.

Mi auguro vivamente che questo percorso, talvolta tortuoso, giunga a conclusione. In questi mesi abbiamo assistito a rimpalli di responsabilità che hanno allungato i tempi e in questo modo abbiamo causato maggiore disagio e stress a persone che già soffrono per gravi patologie. Auspico-conclude il consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio- che in questi giorni si possano rapidamente definire tutte le attività necessarie alla riattivazione dei posti rene nel comune di Torricella".

SALUTE

SALUTE GLOBALE. Futuro al centro di InnovaCtion, appuntamento promosso a Roma da Gsk. Presenti istituzioni, associazioni, società scientifiche e industria

Esperti: "Puntare su prevenzione 2.0, ricerca e accesso a cure"

Prevenzione, ricerca, innovazione sono tre asset fondamentali per poter vincere la sfida della Global health, sfida su cui nel nostro Paese devono convergere tutti gli attori per garantire la sostenibilità del sistema. Per dare le risposte necessarie alla salute globale, generare benessere e ridurre le disparità è necessario un cambiamento, che ha bisogno della collaborazione di tutti gli attori coinvolti. Questo è il messaggio attorno al quale si sono confrontati a Roma esponenti istituzionali, di Governo, Parlamento, Regioni, associazioni, accademia, società scientifiche e industria, in occasione della seconda edizione di 'InnovaCtion', un appuntamento annuale per politica, istituzioni nazionali e locali, associazioni ed aziende pubbliche e private per discutere le traiettorie future della cura della salute in Italia e nel mondo. Focus dell'iniziativa promossa da Gsk la Global health, l'innovazione sanitaria per le comunità e gli investimenti necessari a generare maggiore competitività e indipendenza per il Paese, e così ripensare la salute quale motore di benessere globale. Entro il 2030 - ricorda una nota - si prevede che il numero di persone di età pari o superiore a 60 anni aumenterà di oltre un terzo, raggiungendo 1,4 miliardi di persone. L'Italia è uno dei Paesi più longevi: si conferma al secondo posto tra i 27 Stati membri dell'Ue, con 83,6 anni, dopo la Spagna. In particolare, gli over 65 italiani rappresentano il 23% (oltre 4 punti percentuali in più rispetto alla media Ue) della popolazione totale, e nel 2050 si prevede che ne costituiranno fino al 35%. E' necessario perciò ripensare l'attuale sistema di welfare e sanitario, considerando che 4,8 milioni di persone sono a rischio di esclusione sociale. Non parliamo solo di un costo, però, per servizi assistenziali e socio-sanitari, poiché questa fascia costituisce una vera e propria economia che vale il 19,4% del Pil in termini di reddito, pari a 321,3 miliardi di euro (37,2% di quelli rilevati a livello nazionale), e di consumi, 176,1 miliardi di euro, pari al 25% dei consumi delle famiglie italiane. Se si pensa poi ai 50enni, in 10 anni sono cresciuti più del 50% tra gli occupati, ossia 8,9 milioni nel 2020 rispetto ai 5,9 del 2010. Mantenere in buona salute la popolazione adulta significa quindi favorire la ricchezza, incrementare i consumi e ridurre i costi socio-assistenziali nel tempo.

L'INDAGINE

Telemedicina per sclerosi multipla a un bivio, investire o fallisce

L'impiego della telemedicina nel sistema delle cure per la sclerosi multipla (Sm) è a un punto di svolta: se non si spinge per potenziare il sistema delle televisite - adeguandone le condizioni tecnologiche e il sostegno economico - il processo innovativo rischia di rallentare e fallire.
Sono i temi affrontati a Roma in occasione della presentazione dei risultati dell'indagine 'Stato dell'arte e prospettive per la telemedicina nella gestione dei pazienti con Sclerosi multipla' promossa dalla Società italiana di neurologia (Sin), dall'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism) e dall'azienda biotecnologica Biogen, in collaborazione con Ilhm-Unict (Centro studi avanzato in Innovazione, leadership and Health Management) e con il contributo della professoressa Valeria Tozzi del Cergas di Sda Bocconi.
I dati raccolti nella survey realizzata nell'ambito del più ampio progetto EcoSM (Ecosistema digitale di assistenza e monitoraggio del paziente con sclerosi multipla) evidenziano che oggi il processo di innovazione è ben avviato, con il 45% degli intervistati che sta già utilizzando strumenti di televisita con un buon livello di soddisfazione da parte dei pazienti (67%). Questi numeri, secondo i più noti modelli di diffusione dell'innovazione, si collocano in un valore soglia, oltre il quale il processo innovativo si trova di fronte a un bivio e necessita quindi di un cambio di passo per un reale e ampio consolidamento.

> Survey progetto EcoSM, metà dei centri pratica televisite ma vanno adeguate tecnologie e risorse

L'indagine, che ha coinvolto un campione di centri sclerosi multipla che gestiscono la metà delle persone con Sm in Italia - spiega una nota - fotografa la situazione attuale relativamente all'utilizzo e all'impatto della televisita, che rappresenta oggi l'esperienza più concreta di telemedicina sperimentata in neurologia, con un gruppo di 'utilizzatori precoci' che, a partire dall'emergenza pandemica, continuano a usare questi strumenti e che oggi possono quindi condividere indicazioni e lezioni apprese.
I risultati servono a migliorare l'aderenza e la prossimità di accesso alle cure per circa 137mila persone che in Italia convivono con questa malattia neurologica complessa.

Presentata pubblicazione di Msd Animal Health con strategie e raccomandazioni per il settore

One Health, primo Libro bianco benessere animale, ambientale e umano

Argomento spesso confinato alle discussioni fra addetti ai lavori, la 'One Health', cioè la Salute unica, interessa l'interconnessione circolare fra specie, alla ricerca del punto di equilibrio tra benessere umano e degli altri animali, sostenibilità economica e ambientale. Ecco perché Msd Animal Health, azienda leader nella salute animale, ha realizzato il primo Libro bianco in Italia dedicato proprio alla sostenibilità nella salute animale, umana e ambientale che è stato presentato a Roma, alla Camera dei Deputati. Frutto del progetto multidisciplinare 'One Health: sostenibilità, benessere e prevenzione' dell'azienda - spiega una nota - raccoglie i risultati del confronto tra giornalisti, docenti universitari, esperti del settore e associazioni di categoria sulla Salute unica, sul suo significato e sulla necessità di fare squadra per il benessere di tutti partendo da un ascolto della rete, dei consumatori e dei media per individuare strategie e raccomandazioni per un impatto positivo su ambiente, benessere animale e salute pubblica.
Il Libro bianco parte dalla rilevazione di una mancanza di consapevolezza del concetto della circolarità del benessere tra mondo animale, umano e ambientale che invece è spesso riferito a due dei tre elementi (uomo, ambiente, animale), abbinati di volta in volta in modo differente. Dalle rilevazioni emerge infatti che il 75% dei consumatori non conoscere l'approccio One Health ed è quindi solo parzialmente consapevole del filo che unisce le scelte di consumo orientate alla salute umana con il benessere animale e la sostenibilità. Dall'analisi delle conversazioni online emerge che, tra le fonti principali di informazione, si attestino i media, soprattutto online, che comprendono principalmente quotidiani nazionali e locali, testate specializzate e di lifestyle, insieme ai social network, che rappresentano anche il luogo favorito per il confronto, l'interazione e il coinvolgimento degli utenti, in particolare in merito ad aspetti legati all'emotività e alla sensibilità dei singoli individui. Risulta quindi evidente l'importanza di affidarsi al parere degli esperti per veicolare informazioni corrette e combattere le fake news.

IN BREVE

INSONNIA CRONICA PER IL 10% DEGLI ITALIANI, ESPERTI A CONFRONTO A BARI

L'insonnia cronica è un disturbo del sonno di grandissimo rilievo dal punto di vista epidemiologico e sociale, interessando fino al 10% della popolazione globale. È, quindi, molto più diffuso di quanto si pensi, ma, nonostante ciò, viene sottovalutato e, di conseguenza, in moltissimi non ricevono le cure adeguate. E proprio i disturbi del sonno saranno al centro di un incontro istituzionale che si terrà venerdì 1 dicembre, presso l'Auditorium Bonomo di Bari, con il patrocinio dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri (Omceo). L'appuntamento si inserisce all'interno di altri, curati da FB & Associati e realizzati con il contributo non condizionato di Idorsia.

LE VOCI DEI PAZIENTI ONCOEMATOLOGICI NEL PODCAST 'LA STRADA DAVANTI A SÉ'

Tre storie, tre voci, quelle di Enrico, Franca e Gabriella - che dopo la diagnosi di patologia oncoematologica hanno ricevuto la terapia Car-T (Chimeric Antigen Receptor T cell therapies) - sono protagoniste in 'La Strada davanti a sé', il podcast Chora Media, disponibile sulle principali piattaforme audio (Spotify, Apple Podcast, Spreaker, Google Podcasts) promosse de Gilead Sciences, azienda che ha creduto e reso disponibile queste nuove terapie. L'esperienza della malattia - spiega una nota - è raccontata come un viaggio personale, un percorso unico che varia molto da protagonista a protagonista in cui però tutti gli ascoltatori possono trovare connessioni profonde e frammenti di loro stessi.

MALATTIE INFIAMMATORIE CRONICHE, 'CRONISTORIE' PER MIGLIORE GESTIONE

E' un viaggio che coinvolge Istituzioni, clinici e associazioni pazienti, alla ricerca delle migliori soluzioni per la gestione e l'assistenza delle persone che soffrono di malattie infiammatorie croniche immuno-mediate, il progetto 'CRONIStorie - Un dialogo aperto sull'immunologia del futuro', di Janssen, farmaceutica del gruppo Johnson & Johnson. Nell'ambito della campagna di sensibilizzazione, presentata Roma, sono state individuate alcune regioni che si stanno distinguendo proprio per progetti di eccellenza con l'obiettivo di definire le migliori linee strategiche per i cittadini affetti da queste patologie. Oltre 5 milioni di italiani (1 adulto su 10) convivono con malattie infiammatorie immuno-mediate come le malattie infiammatorie croniche intestinali, la psoriasi e l'artrite psoriasica, la cui prevalenza e gravità sono spesso sottostimate.

Il caso

Il gelo demografico: quasi 30% in meno le nascite del 2023 "Ora bisogna reagire"

di **Gabriella De Matteis**

Il dato è preoccupante e conferma come il declino demografico, anche nel capoluogo pugliese, sia inarrestabile. Lo dimostrano i numeri elaborati dalla ripartizione Servizi demografici. Nei primi undici mesi di quest'anno sono nati meno bambini dello stesso periodo del 2022. Per la precisione ci sono state meno 167 nascite con una variazione in percentuale del meno 29 per cento. Il fenomeno delle culle vuote che l'emergenza del Covid aveva contribuito ad aggravare, quindi, con il passare degli anni, non cambia.

Secondo i dati, raccolti dagli uffici Anagrafe, quindi, nel primi undici mesi del 2023 sono stati registrati al Comune di Bari 1748 bambini, parliamo in questo caso di neonati che non solo sono venuti alla luce in uno degli ospedali o cliniche della città, ma qui vivono con la propria famiglia. L'anno scorso, sempre nei primi undici mesi dell'anno, invece, i bambini venuti alla luce e poi registrati anche come residenza a Bari erano stati 1915. Salvo colpi scena (difficile che un solo mese, quello di dicembre, possa invertire la tendenza), quindi, il fenomeno è chiaro. E non cambia neanche scorrendo il dato più in generale riguardante le nascite a Bari (quindi anche quello dei bambini che vengono alla luce in una delle strutture sanitarie della città, ma appartengono a nuclei familiari di comuni vicini). Le nascite sono state nei primi undici mesi del 2022 2156, nello stesso periodo di quest'anno invece 2023.

Di Sciascio: "Il tema è economico, ma non solo. Bisogna interrogarsi"

Il trend non sorprende gli addetti ai lavori, il calo demografico è oramai una tendenza in tutto il paese e quindi anche nelle grandi città come Bari. Scorrendo i dati degli scorsi anni, la tendenza è oramai consolidata. L'anno scorso, alla fine, sono state registrate 2.059 nascite e più in generale si è passati dai 2296 del 2017 ai 2004 del 2021 (nel 2018 invece sono stati 2198, nel 2019 2061 e nel 2020 1994).

▲ **L'allarme** Sempre meno nascite. A lato, il vicesindaco Eugenio Di Sciascio

«Il tema è economico ma non solo. Bisogna interrogarsi sul perchè di questo fenomeno» spiega Eugenio Di Sciascio, vicesindaco con delega ai Servizi demografici. Fondamentale, secondo l'amministratore, anche il supporto per le famiglie e in particolare per le donne. «Speriamo in questo senso - aggiunge - di dare una risposta concreta alle madri e ai padri che lavorano e che hanno bisogno di servizi potenziando l'offerta di asili nido». E infatti non è un caso che l'amministrazione cittadina abbia candidato al Pnrr progetti per il potenziamento degli asili nido. L'obiettivo del Comune è quello di realizzare undici nuove strutture per un totale di 660 nuovi posti. A novembre per dire la giunta ha dato il via libera alla progettazione definitiva, l'ultima in ordine di tempo, per la realizzazione di un nuovo asilo nido, denominato "La Rondine", che nascerà nelle vicinanze della sede regionale di via Gentile. Più di due milioni i fondi del Pnrr che saranno utilizzati. Gli undici asili nido saranno realizzati in quartieri diversi della città, da Torre a Mare a Poggiofranco, passando per il San Paolo. Cinque saranno costruiti ex novo sui suoli di proprietà comunale. «Tutti i lavori sono stati aggiudicati, in alcuni casi sono partiti i cantieri. Sappiamo che l'inverno demografico caratterizza l'Italia e in modo particolare le città del sud e sappiamo che avere sul territorio più asili aiuta non soltanto padri e madri a conciliare il lavoro con la famiglia ma anche a dare più opportunità ai bambini di famiglie con maggiori disagio» dice l'assessora alle Politiche educative Paola Romano.

Quello di invertire la tendenza delle nascite è quindi un tentativo in una città come Bari che invecchia sempre di più. Secondo i dati contenuti nel documento unico di programmazione approvato dalla giunta nel luglio scorso, gli anziani sono più del doppio dei bambini e i decessi superano le nascite. «La quota degli anziani (65 anni e oltre) - si legge nel documento approvato dalla giunta - è più del doppio rispetto quella dei bambini (0-14), con una fascia potenzialmente attiva (15-64 anni) che continua a diminuire, a vantaggio della fascia degli ultrasessantacinquenni, che rappresentano nel 2022 il 25 per cento della popolazione totale)». Nel 2011 i bambini e gli adolescenti (sino ai 14 anni di età) rappresentavano il 13,1 per cento della popolazione, ora sono l'11,5 per cento. Gli ultrasessantenni sono passati dai poco più di 60mila di dodici anni fa agli 80.620 dello scorso anno. L'indice di vecchiaia dall'ultimo censimento del 2011 ad oggi è cresciuto in maniera costante, passando da 163,3 a 221,7.

L'emergenza

Le nascite
Nei primi dieci mesi del 2023 sono nati 1.748 bambini contro i 1.915 dello stesso periodo dello scorso anno. Una variazione che conferma il decremento demografico che caratterizza la città. Dal 2017 il declino è inarrestabile. L'aver superato il periodo dell'emergenza Covid non ha portato dati positivi sul fronte delle nascite.

Le misure
L'amministrazione cittadina pensa alle contromisure per cercare di invertire la tendenza negativa. E punta sulla realizzazione di nuovi asili nido per dare maggiori servizi alle famiglie e alle donne che lavorano. Con il Pnrr, ad esempio, saranno finanziate 11 nuove strutture che troveranno spazio in diversi quartieri della città. In alcuni casi i cantieri sono già partiti. In ogni caso i cantieri sono stati tutti aggiudicati

Il rapporto

La maggior parte di infortuni a causa delle cadute dall'alto

Sono le cadute dall'alto la causa della maggior parte degli infortuni gravi (quelli con oltre 40 giorni di prognosi) nei cantieri edili a livello nazionale: gli ultimi dati disponibili confermano che il 54% dei casi gravi o mortali nel settore edilizio sono causati proprio da cadute dall'alto. Lo stesso dato si riflette nel territorio della provincia di Bari, dove nel 2022 si sono verificati, in totale, 582 infortuni sui cantieri. Per fronteggiare questo fenomeno e diffondere la cultura della sicurezza nelle lavorazioni su ponteggi e piattaforme aeree nei cantieri edili, il Servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro di Bari – Spesal ha presentato a imprese e parti sociali il Piano mirato di prevenzione nel territorio barese, da svilupparsi nel 2024 e 2025.

«NON È UNA ALTERNATIVA AL PS» «Quello dei Cau è un servizio nuovo vero e proprio , non una alternativa ai pronto soccorso. I primi risultati sono molto positivi con il numero di accessi che eguaglia o supera quello dei pronto soccorso», avverte Raffaele Donini, assessore alla Salute dell'Emilia Romagna e coordinatore degli assessori in Stato Regioni

Pronto soccorso affollati? Arrivano le strutture per piccole emergenze

Il modello. In Emilia si moltiplicano i Cau, i Centri di assistenza e urgenza per i casi meno gravi. L'ipotesi di replicarli in Italia dentro le Case di comunità

Il «Cau» di Budrio. Il Centro di assistenza e urgenza a Budrio, vicino a Bologna, ha aperto all'inizio dello scorso novembre

Marzio Bartoloni

Un trauma alla caviglia, una forte emicrania, una puntura di insetto, la febbre alta, il vomito e la nausea. Quante volte gli italiani si sono trovati in pronto soccorso con questi sintomi e poi sono stati costretti ad aspettare diverse ore prima di essere visitati. Il fenomeno dei pronto soccorso affollati colpisce tutta Italia senza distinzioni, da Nord e Sud, ed è forse la punta dell'iceberg di una Sanità sempre più col fiato corto tra fondi contati e medici e infermieri che sognano di scappare - da turni stressanti e buste paga troppo magre - all'estero o nel privato . Ecco perché la sperimentazione di successo che arriva dall'Emilia Romagna sembra accendere uno spiraglio di luce nel tunnel della Sanità post pandemia: da circa un anno sono partiti i primi progetti di «Cau», i Centri di assistenza e urgenza dove i cittadini possono trattare, grazie alla presenza di medici e infermieri e senza lunghe code, i casi di emergenza che però non sono legati al fattore tempo come avviene a esempio per i codici rossi nei pronto soccorso.

L'obiettivo dell'Emilia Romagna è arrivare ad aprire una cinquantina di Cau - entro fine anno ce ne saranno 20 - un numero in linea con quello dei pronto soccorso, «di cui non sono una alternativa. Bensì un servizio nuovo vero e proprio che risponde alle esigenze dei cittadini e che dimostra come nella Sanità si possa da una parte fermare la desertificazione dei servizi e dall'altra non cedere alla privatizzazione», avverte l'assessore alla Sanità Raffaele Donini. La reazione dei cittadini è stata molto positiva e «gli accessi si sono moltiplicati e ora eguagliano o superano addirittura quelli dei tradizionali pronto soccorso».

Il progetto dei «Cau», nato a Cervia con il primo test nel 2022, presto potrebbe fare il salto a livello nazionale: l'Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, ha già stretto un accordo con la Regione per supportare e monitorare questa sperimentazione e in caso di successo - come sembra - spingere per farla replicare in tutta Italia. Con una aggiunta non di poco: favorire cioè l'apertura di queste strutture all'interno delle future Case di comunità previste dal Pnrr che stanzia i fondi per attivarne oltre mille da qui al 2026 in tutta Italia con l'obiettivo di avvicinare le cure ai cittadini, a cui aggiungere in questo caso anche le prestazioni urgenti meno gravi. Una strada questa delle Case di comunità che sta seguendo proprio l'Emilia Romagna che le ha scelte come sede privilegiata dei Cau, o in alternativa aprendo questi Centri spesso nelle vicinanze dei pronto soccorso tradizionali.

> **L'Agenas ha stretto un accordo con l'Emilia Romagna per supportare il progetto e replicarlo a livello nazionale**

L'idea dei Cau nasce da una analisi molto chiara degli accessi ai servizi di emergenza dei cittadini: «Abbiamo visto dai dati a disposizione che gli accessi si concentravano solo in una ventina di pronto soccorso e che soprattutto nel 70% dei casi si trattava di codici verdi e bianchi, cioè meno urgenti», continua Donini. Che assicura come non sia stato difficile trovare il personale: «Ai bandi si sono presentati in molti, soprattutto guardie mediche stanche di lavorare in solitudine e senza le attrezzature diagnostiche più complesse, ma si sono presentati anche molti giovani specializzandi. Anche dagli infermieri la risposta è stata positiva».

Ma quali possono essere le prestazioni trattate? Ecco una lista sintetica: lesioni o dolori agli arti; eritemi; punture da insetti; febbre; lombalgia; dolori addominali; lievi traumatismi; ferite superficiali; irritazioni cutanee; dolori articolari o muscolari; coliche; sintomi influenzali; tumefazioni; nausea o vomito. Il cittadino che si presenta in un Cau viene subito preso in carico e nel caso si scoprisse che si tratta di un caso grave e con sintomi specifici - per esempio dolore toracico, grave difficoltà a respirare oppure per improvviso ed inusuale mal di testa - viene comunque attivato immediatamente il 118 per il trasferimento in ospedale.Successivamente, quando sarà attivo il numero unico per l'accesso alle cure mediche non urgenti (116117) i cittadini potranno anche essere inviati al Cau più prossimo con una indicazione dell'orario di accesso, evitando così code e attese.

Per la visita e le prestazioni erogate dai Centri di assistenza e urgenza non si paga il ticket. In servizio è previsto il personale necessario in base alla grandezza del Cau: saranno comunque presenti almeno un medico e un infermiere adeguatamente formati. Questa dotazione potrà essere incrementata in funzione dei volumi e della tipologia di attività. L'obiettivo è tenerli aperti 24 ore al giorno 7 giorni su 7, con un bacino d'utenza tra 35mila e 75mila abitanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA